

LA PROPOSTA Una legge per impedire proteste come quelle in Val di Susa. Studenti No Tav sospesi dal liceo

Manette per chi blocca strade e ferrovie

→ Tempi duri per i No Tav. È appena cominciato l'esame in commissione Giustizia della Camera di un testo che prevede l'arresto da 1 a 5 anni per chiunque «impedisca od ostacoli la libera circolazione di persone e merci, occupando strade ferrate, ordinarie o autostrade, con qualsiasi mezzo, impedendo la libera circolazione dei mezzi di trasporto». La proposta di legge, elaborata dal Pdl, era stata presentata a Montecitorio l'8 luglio 2008 ma era rimasta nel cassetto fino ad ora. Nel testo Giancarlo Lehner, primo firmatario, definisce i blocchi di

strade e autostrade, ma anche di scuole e università «una perversa e costosa prassi, divenuta, purtroppo, regola, in base alla quale l'esercizio del diritto di sciopero non si rivolge quasi mai verso la specifica controparte, bensì contro gli italiani tutti». Se la legge passasse, gran parte delle proteste messe in atto negli ultimi mesi dal movimento verrebbero punite con il carcere. Pena minore, ma pur sempre una pena è quella toccata ad Elvis e Marcone, così si fanno chiamare i due studenti dell'istituto tecnico Enzo Ferrari, sospesi per un giorno per aver distri-

buito nei corridoi volantini No Tav con messaggi «diffamatori», sostiene il preside, nei confronti delle ditte che hanno lavorato al cantiere della Maddalena di Chiomonte. Il consiglio di istituto ha deciso per la sospensione dei due studenti che hanno distribuito volantini non autorizzati, mentre non è stata presa nessuna misura nei confronti della professoressa di matematica, colpevole di aver consegnato i volantini ai ragazzi. «Lo ha fatto fuori dalla scuola», precisa il preside Giovanni Paciariello. In attesa del verdetto qualche centinaio di studenti con bandiere No Tav e striscioni hanno sfilato per le vie di Susa presidiando l'istituto. «C'è bisogno di educazione alla legalità, per questo abbiamo deciso di dotare l'istituto di un codice etico», conclude il preside. Parlano invece di azioni illegali i No Tav che dal presidio di Piazza Castello denunciano le forse dell'ordine e la Soprintendenza per i beni archeologici, rei di aver devastato e concesso la devastazione dell'area archeologica della Maddalena di Chiomonte. Per questo il movimento ha presentato un esposto alla magistratura con l'ipotesi di danneggiamento al patrimonio archeologico nazionale. La polemica ha investito anche il Politecnico, con la lettera inviata dal parlamentare Pd Stefano Esposito al rettore Gilli per chiedere il deferimento del professore No Tav Massimo Zucchetti alla Commissione di garanzia.

Carlotta Rocci